sette giorni: *un fatto*

«Errore tecnico» per il Testaccio

Vi raccontiamo la storia segreta di una «scuola-fantasma». Le conclusioni traetele voi.

L'inizio della vicenda si perde nel tempo, ché davvero sono anni e anni che madri, giovani e insegnanti del Testaccio chiedono un nuovo edificio per la scuola media e materna. Ma facciamo capo al '65, anno II dell'era petrucciana, quando il Campidoglio decide di costruire in via Zabaglia, su area comunale, una scuola di 24 aule chiedendo il contributo dello Stato sulla base del primo piano triennale. Siamo di maggio; nel dicembre il Comune scopre che in via Zabaglia la scuola non si può più fare perchè «motivi di piano regolatore» lo vietano. Passano otto mesi e, finalmente, nell'agosto del '66, la Giunta di centro-sinistra, la seconda dell'era petrucciana, cambia parere e fa sapere che si stanno studiando le possibilità di contemperare le esigenze del piano regolatore con quelle scolastiche.

Si giunge così all'ottobre dell'anno dopo, quando l'assessore Fraiese, in una sua «memoria», pone tra le opere approvate dal comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle Opere Pubbliche, la nuova scuola materna e media del Testaccio.

Ma dopo aver fatto così fuggevole capolino, la scuola-fantasma sparisce di nuovo: di essa, infatti, non si parla più nelle richieste avanzate allo Stato per i finanziamenti previsti dalla legge del 28 luglio 1967 (deliberazione del 3 novembre 1967). Pochi giorni dopo, però, e cioè il 15 novembre, la Giunta approva una deliberazione per il «progetto riguardante la costruzione di un edificio scolastico per scuola media e materna in via Nicola Zabaglia, angolo via Galvani (quartiere Testaccio)», di 24 aule per un costo di 414 milioni. La delibera è ratificata dal Consiglio.

Dunque si marcia? La scuola si farà? Nient'affatto. Vi è un «errore tecnico», e tutto è di nuovo sub judice. Venerdì sera, gli assessori Fraiese e Crescenzi, rispondendo a una interpellanza della compagna Maria Michetti, hanno annunciato infatti che l'area scelta non va bene, perchè deve servire non alla scuola ma alla ristrutturazione del parco Cestio. L'area, comunque, non potrebbe essere destinata a scuola se non dopo la approvazione del piano particolareggiato che è di là da venire. Insomma, la ripartizione scuola (IX) ha agito al di fuori del piano regolatore e la II ripartizione (che controlla il patrimonio delle aree comunali) ha posto il suo veto.

Così, dopo un tiro alla fune durato due anni, in Campidoglio si sono accorti che «c'è stato un errore degli uffici». Tempo e denaro buttati al vento, progetti pronti che non servono più a nulla, una specie di tela di Penelope, insomma, tessuta e disfatta secondo gli umori del giorno. E alla fine i due assessori che continuano a proclamare il loro solenne impegno nei confronti del Testaccio. Sbagliamo se prendiamo tale impegno con le molle?

* * *

L'appaltatrice dell'assistenza ha pagato una miseria un terreno sul mare che vale centinaia di milioni

Le «dune d'oro» di suor Flaviana

Un «regalo» del Pio Istituto all'ordine religioso Maria Riparatrice – L'area è a Passoscuro: c'è spazio per conventi, colonie ma anche per ville – Quali legami esistevano fra gli Ospedali Riuniti e la suora implicata nello scandalo Petrucci? – L'attività delle Opere Pie e i rapporti con il sottogoverno democristiano – «Ho molti amici...»

Passoscuro, versante di ponente, verso Ladispoli. Una fattoria, ampi recinti con buoi e mucche al pascolo. Poco più oltre il fosso di Palidoro che, fra canneti e dune, si getta nel mare e segna il confine di una delle tante proprietà terriere una volta del Pio Istituto di Santo Spirito, cioè degli ospedali romani. Una volta. Ora questo vasto appezzamento ha cambiato proprietà, è andato ad arricchire ancora il patrimonio dell'Ordine delle suore di Maria Riparatrice di cui è vicaria madre Flaviana Venturi, un personaggio sempre più in primo piano in quell'oscuro e intricato mondo dell'assistenza, sul quale gli scandali INPS e poi ONMI hanno gettato appena qualche sprazzo di luce. E in questi scandali, puntuale, è venuto alla ribalta il nome di Dina Venturi, suor Flaviana, una figura di donna piccola, grassoccia, alla soglia della sessantina, che ha il senso spiccato degli affari collegati all'intrigo politico del sottogoverno democristiano.

Qualcuno le ha già chiamate «le dolci dune di Suor Flaviana». Il terreno di Passoscuro, con la sua spiaggia, è attualmente ancora libero: il momento dell'edificazione non è ancora giunto. Ma è vicino, senz'altro. Suor Flaviana ci ha messo gli occhi addosso cinque anni fa, «per costruirci un convento, o una colonia, naturalmente...». Ma altro che colonia e convento possono essere edificati su 116.340 metri quadrati in riva al mare.

Le trattative fra Pio Istituto (il commissario Adami, ora prefetto della provincia, l'onnipotente prof. Alonzo e — probabilmente — l'altrettanto onnipotente monsignor Angelini) e l'ordine di Maria Riparatrice sono iniziate nell'aprile del 1964. Trattative private, naturalmente. E il 5 maggio successivo, davanti al notaio Stillaci, venivano redatti i documenti di compravendita. Suor Flaviana Venturi acquistava per il suo Ordine i 116.340 metri quadrati in riva al mare per la somma di 54 milioni, cioè meno di 500 lire il metro quadrato! Anche negli anni precedenti, nella stessa zona, il prezzo dei terreni non era mai sceso al di sotto delle mille lire il metro quadrato (e senza sbocco al mare).

Un affare. Un grosso affare, sul quale pesa un gigantesco punto interrogativo che il magistrato, un giorno o l'altro, potrebbe anche volere dissipare.

Che il Pio Istituto, un ente che ha caratteristiche pubbliche, ha regalato alla intraprendente suora decine e decine di milioni, lo hanno pure rilevato gli uffici statali, e più precisamente l'Ufficio tecnico erariale, che ha valutato la proprietà venduta dagli Ospedali Riuniti almeno 91 milioni, cioè quasi il doppio della somma versata dalle suore. Non risulta poi che, da parte degli interessati, si sia avuto il coraggio di presentare ricorso contro la valutazione dei tecnici dell'erario. Ormai l'affare era andato in porto e non conveniva, come si suol dire, stuzzicare la cicala.

Quante di queste vendite ha operato il Pio Istituto? Quanti di questi affari ha portato a termine l'intraprendente suora? Gli interrogativi sono rivolti a chi ha il dovere di indagare.

Suor Flaviana, intanto, ha già rivenduto una piccola parte del terreno avuto dal Pio Istituto, 5000 metri, ceduti a un altro ente religioso, forse recuperando in questo modo buona parte della sua spesa iniziale.

Ha il senso spiccato degli affari suor Flaviana, dicevamo. Il suo Ordine, non troppo noto un tempo, aveva il compito di assistere i moribondi. Ora conta tre cliniche a Roma, ai Parioli, sulla via Nomentana, in via Gallia, possiede parchi, una dozzina di colonie, una decina di preventori, orfanotrofi. La sua organizzazione è convenzionata con l'INPS, con gli Ospedali Riuniti naturalmente, con l'ENPAS, col Comune, con il Consorzio antitubercolare, con la Banca del Lavoro. In una delle cliniche dell'Ordine, la «Mater gratiae» di S. Marinella, vennero ospitati i bambini t.b.c. in appalto, e anche suor Flaviana fu chiamata a deporre nel processo per lo scandalo INPS-Aliotta.

L'altro giorno suor Flaviana ha varcato nuovamente i pesanti cancelli del Palazzaccio. L'ha convocata il giudice dottor Giulio Franco, che conduce l'istruttoria contro Petrucci, Morgantini e Cavallaro. La suora ha fatto «affari» anche con l'ONMI. Un paio di anni fa, inoltre, venne alla luce una attività piuttosto singolare per una organizzazione assistenziale, sia pure integrata nei *racket* dell'assistenza: negli scantinati e in altri locali delle cliniche dell'Ordine, la guardia di finanza scoprì ingenti quantitativi di sigarette e liquori di contrabbando e numerose opere d'arte. «Ho molti amici...» — si giustificò allora la Vicaria delle suore di Maria Riparatrice.

Gli amici di suor Flaviana sono deputati, ministri, sindaci, presidenti d.c. In cambio dei loro favori, l'impresaria della assistenza assicura voti, preferenze, appoggi nelle campagne elettorali. Lo ha confermato Dario Morgantini, ora in carcere per gli ammanchi all'ONMI. E la stessa suora ha avuto occasione di affermare: «Io ho dato soldi a tanti dirigenti della DC...». Una mano lava l'altra insomma. E, allora, si ha diritto di chiedere che sull'«affare» di Passoscuro, sia fatta piena luce. Chi c'è dietro?

In funzione nel 1975

IN PROGETTO CINQUE PISTE A FIUMICINO?

Si pensa di dotare Fiumicino, entro il 1975, di cinque piste di volo. L'informazione è di *Air Press* che lo deduce dalla situazione orografica del terreno, del piano regolatore, dei vincoli e soprattutto che l'aerostazione Alitalia, prevista nel piano regolatore approvato due anni fa, è stata programmata al di là della «pista numero 2», di fronte quindi all'attuale esistente. Pertanto, secondo l'agenzia, ci sarà una pista «numero 4» e sarà parallela all'attuale «2ª pista», mentre la «terza pista», programmata per essere agibile entro il 1970, nasce parallela all'attuale «pista numero 1». La pista numero 5 sarà parallela alla terza e alla prima. Già per il 1970 le previsioni di traffico a Fiumicino sono: 130.000 movimenti di aerei e 15 milioni di passeggeri.

Il ministro per i Lavori Pubblici, intanto, con un decreto, ha stabilito la costituzione di un ufficio speciale del Genio civile il cui compito sarà quello di sovraintendere allo studio, alla progettazione, alla direzione dei lavori di completamento e di ampliamento dell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino. Lo ufficio speciale — facente capo ad un ingegnere del Genio civile — sarà costituito da otto ingegneri, da 16 geometri, da 3 disegnatori, da 18 assistenti, oltre a 5 impiegati di amministrazione ed otto addetti d'ordine.

Dopo il nuovo sequestro dei documenti

I sigilli del giudice nella sede dell'ONMI

Da venti giorni Petrucci in carcere - Riunione ad alto livello in Procura
Sempre più improbabile la concessione della libertà provvisoria - Anteprima per Morgantini in Pretura: accusato di sottrazione di beni pignorati

Amerigo Petrucci

Nella sede dell'Opera Maternità e Infanzia di Roma, in via dei Laterani, numerosi uffici, armadi, cassetti sono «tabù»: non si possono aprire. Il magistrato, dopo il nuovo sequestro di documenti riguardanti la contabilità dell'ente negli anni 1957-58 e riguardanti sempre la gestione Petrucci, ha fatto apporre i sigilli. Non è da escludere che, nei prossimi giorni, nel prosieguo delle indagini, il giudice istruttore dottor Franco debba ancora ordinare alla guardia di finanza di procedere a nuovi sequestri di documenti.

L'inchiesta, che dopo l'arresto di Petrucci e Morgantini e l'ordine di arresto per Cavallaro è entrata nella fase conclusiva — sono venti giorni che l'ex sindaco e l'ex commissario della Maternità sono in carcere — si prevede che si protrarrà ancora per diversi giorni, forse settimane. Il sequestro dei registri, infatti, fa pensare che il magistrato abbia intenzione di rivedere tutti i conti della «Maternità» durante la gestione dei due maggiori accusati. E sarà un lavoro, questo, di mesi.

Attenderà in carcere la fine dell'istruttoria Petrucci? Le voci, negli ambienti del Palazzaccio, davano anche ieri molto improbabile questa eventualità. Al massimo, si diceva, sarà permesso il trasferimento per motivi di salute in una clinica. Pare che proprio per un esame della richiesta presentata dai difensori, si sia svolta la riunione ad alto livello ieri mattina nell'ufficio del procuratore della Corte d'Appello dott. Ugo Guarnera, presenti il procuratore capo della Repubblica prof. Giuseppe Velotti e il sostituto dottor Schiavotti. Quest'ultimo dirige la accusa nell'istruttoria in corso. Naturalmente il riserbo più assoluto è stato mantenuto sull'esito della riunione. Comunque la ultima decisione spetterà sempre al giudice istruttore dottor Franco, che dovrà decidere anche a proposito della medesima richiesta riguardante Morgantini.

Quest'ultimo doveva comparire ieri mattina in Pretura per rispondere dell'accusa di sottrazione di alcuni oggetti pignorati. Il processo è stato rinviato.

Accesa riunione del Corpo accademico mentre prosegue la lotta all'Università

I DOCENTI DIVISI SULL'OCCUPAZIONE UNANIME INVECE IL NO ALLA POLIZIA

Il documento approvato «condiviso» anche dal Senato accademico - Gli interventi dei prof. Roncaglia e Montalenti - Gli assistenti e gli incaricati non invitati ufficialmente si sono rifiutati di partecipare alla riunione - Stamattina assemblee in tutte le facoltà

Al termine di una movimentata riunione, il corpo accademico ha votato ieri sera una grave mozione nella quale si intima agli studenti occupanti di uscire dalle facoltà occupate. Praticamente i professori di ruolo e fuori ruolo hanno condiviso il contenuto di una mozione presentata dall'on. Giovanni Leone e che ricalcava i motivi già enunciati nelle riunioni del Senato Accademico. Antitetici a questo documento erano altri due presentati dai professori Guido Calogero e Massimo Severo Giannini.

La prima riconosce, al di là di «ogni diversità d'impostazione la legittimità della protesta studentesca, poichè malgrado i numerosi tentativi e le piccole modifiche attuate la struttura universitaria non è sostanzialmente mutata da decenni a questa parte e risulta anacronistica, inefficiente e non di rado opprimente. Proprio da questa fallimentare esperienza — prosegue la mozione — trae giustificazione il movimento studentesco che occupa le facoltà».

La seconda invece pur riconoscendo lo stato di disagio in cui si dibatte la classe studentesca pensa di ravvisare nella sospensione immediata dell'occupazione la premessa necessaria per un dialogo tra professori e studenti.

La mozione Leone molto dura nella sua formulazione, è la ripetizione dell'atteggiamento che sin dal primo momento le autorità accademiche hanno tenuto nei confronti degli occupanti. Non senza motivo infatti, subito dopo la riunione del corpo accademico, il senato accademico ha plaudito alla votazione e al contenuto del documento. Comunque tutti si sono trovati d'accordo nel condannare l'intervento della polizia all'interno degli atenei e a rivendicare l'autonomia dell'università, anche se solo nella mozione Cologero si fa menzione del problema.

I 174 professori presenti, l'intero corpo accademico è composto di più di 300 docenti, hanno invece approvato a maggioranza la tesi del senato accademico: 117 voti sono andati a questa mozione, mentre 28 voti ha ottenuto la mozione Giannini e 29 quella Calogero.

E' stata una seduta moto accesa. I professori democratici hanno sollevato alcune questioni generali sulla conduzione dello ateneo e preso posizione contro talune affermazioni del professor d'Avack. Infatti il rettore aveva cercato di prospettare come necessaria una soluzione drastica che permettesse il ritorno «alla normalità» nell'università. Infatti sosteneva che, poiché prima del 15 di questo mese la sessione d'esame, per legge, deve essere aperta in tutte le facoltà, essendo queste occupate, nasceva il problema di liberare le aule.

A questa versione si è opposto il professor Roncaglia che ha fatto presente come si può facilmente superare questo ostacolo legislativo, e che evidentemente è la buona volontà che manca. Dal canto suo ha tenuto a precisare che considerava aperta, con la dichiarazione pubblica che stava facendo, la sessione d'esame, e che avrebbe provveduto direttamente alla raccolta degli statini. Se poi, per ora, materialmente non è possibile far sostenere gli esami agli studenti tutto sarà rimandato a quando la situazione si normalizzerà.

Nel corso della riunione è stato posto dal professor Montalenti anche il problema della conduzione amministrativa della università. «Da tempo — ha detto pressappoco nel suo intervento — molte voci con insistenza parlano di irregolarità amministrative. Ormai si può parlare di una accusa pubblica. Bene, noi non dobbiamo rispondere con il silenzio. Vere o false le voci devono essere controllate attraverso una attenta inchiesta. Non possiamo fare appelli generici alla legalità, come nel caso degli studenti che occupano le facoltà, e poi lasciare che ci siano dubbi sulla legittimità di provvedimenti amministrativi che riguardano il nostro ateneo. Alla richiesta si sono associati il professor Roncaglia ed altri docenti.

Molti degli intervenuti hanno fatto notare come il numero dei presenti alla riunione fosse di molto inferiore al numero dei componenti del corpo accademico. Questa circostanza depone certamente a sfavore della autorevolezza del documento finale votato. Alla riunione del corpo accademico non sono neanche intervenuti i professori incaricati e gli assistenti, i quali hanno emesso un comunicato congiunto, nel quale affermano di non poter partecipare alla riunione del corpo accademico, non avendo avuta assicurazione che i loro rappresentanti avrebbero potuto prendere la parola nel corso della riunione, alla quale, tra l'altro, non erano stati ufficialmente invitati. Nel documento è ribadita la solidarietà già espressa nei confronti degli studenti che occupano le facoltà ed è auspicato un sempre maggiore rafforzamento del movimento studentesco.

Al Corpo accademico assistenti ed incaricati hanno chiesto di assumersi la responsabilità di prendere posizione sui temi della riforma universitaria, perché «abbia a cessare l'autoritarismo accademico e l'università diventi un luogo di sereno dibattito e di valida formazione culturale».

Gli studenti esamineranno questa mattina nelle assemblee generali le decisioni del corpo accademico.

Architettura

Ad architettura l'occupazione è continuata con molta calma. Le commissioni hanno proseguito i lavori sui due temi principali: l'esame della situazione universitaria italiana e le prospettive della lotta e la strategia da opporre ad un eventuale intervento della polizia nella facoltà occupata. Nel corso di una assemblea generale è stata esaminata anche la lettera inviata da uno dei docenti della facoltà l'architetto Bruno Zevi, al rettore e nella quale si chiedeva l'impegno per un reale rinnovamento dell'università

Economia e C.

Ieri gli assistenti della facoltà di Economia e commercio si sono riuniti in via straordinaria presso l'istituto di Scienze delle Finanze per discutere la situazione derivante dallo stato di occupazione della facoltà. Il documento finale offre la collaborazione attiva e immediata al lavoro delle commissioni studentesche degli asssitenti che hanno deciso anche di astenersi a tempo indeterminato da qualsiasi attività didattica e scientifica nel caso che la polizia intervenga per porre fine allo stato di occupazione della facoltà.

Sc. Politiche

Gli studenti di Scienze politiche hanno invece abbandonato la facoltà. Hanno anche emesso un comunicato nel quale viene ribadita la necessità che il movimento studentesco contesti l'attuale struttura dell'ateneo e della facoltà e respinga i progetti pseudo riformatori contenuti nella legge 2314. Il documento termina con l'enumerazione di 5 punti rivendicativi la cui approvazione entro il 29 febbraio, da parte delle autorità accademiche, appare necessaria ed urgente per lo stabilirsi nella facoltà di un clima più sereno

Lettere

A lettere ieri mattina mentre si svolgeva una affollata assemblea si sono verificati degli incidenti per la provocazione di gruppi di fascisti che fuori della facoltà hanno cominciato a gridare di voler entrare nelle aule per sostenere gli esami. Tra gli altri si notavano particolarmente per la violenza delle espressioni studenti che da almeno quattro o cinque anni sono fuori corso. La provocazione è stata respinta con decisione e lo sparuto gruppetto si è poi trasferito davanti al rettorato dove ha continuato a vociare.

Medicina

I futuri medici hanno ieri diretto al corpo accademico una lettera aperta nella quale lamentano il disinteresse dimostrato dai clinici nei confronti dei motivi della agitazione e denunciano il mancato incontro con Giri nonostante le assicurazioni date in tal senso da Mariotti. «Gli studenti — prosegue la lettera — si impegnano a presentare al Consiglio dei professori della facoltà i risultati delle loro commissioni di lavoro e informano di considerare come obbiettivo minimale la discussione di tal documento»

Magistero

Al magistero questo pomeriggio si terrà una assemblea generale per verificare lo stato dell'occupazione e decidere le forme di lotta con cui continuare la agitazione. L'assemblea dovrà anche stabilire quale atteggiamento assumere nei confronti del corpo docente al quale era stato chiesto di rispondere per iscritto ad un documento nel quale erano precisate le richieste degli studenti e si prendeva posizione contro l'attuale ordinamento universitario. Finora infatti i professori non hanno risposto al documento.

Ieri alle ore 14 in via Ginori

Travolto davanti a scuola un ragazzo: in fin di vita

Uno scolaro di 13 anni è stato investito, proprio davanti alla «media» dove frequenta, da un'auto. Si chiama Vincenzo Fiorentini ed abita in via Luca della Robbia 19: ora giace in condizioni gravissime, per le fratture del cranio e del bacino, al San Camillo.

Il drammatico e grave episodio è avvenuto ieri, alle 14, in via Ginori. Vincenzo Fiorentini stava raggiungendo a scuola per il turno pomeridiano ed ha cominciato ad attraversare proprio davanti all'edificio. «E' sbucato all'improvviso tra due auto — ha dichiarato poi tal l'automobilista, Giancarlo Evangelisti — io ho tentato di bloccare la mia "1100", di evitare l'investimento ma è stato tutto inutile».

Il ragazzo è stato scaraventato lontano. Soccorso dallo stesso investitore, è stato immediatamente trasportato in ospedale. I medici sperano di salvarlo.

COMUNICATO

L'INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO AVVERTE

la spettabile clientela, che il negozio di

VIA COLA di RIENZO, 156

(ex cinema Palestrina)

RIMANE APERTO ANCORA POCHI GIORNI

per consegne e per l'espletamento amministrativo.

E' ANCORA IN VENDITA, PER QUESTO BREVE PERIODO, UN OTTIMO ASSORTIMENTO DI

MOBILI - SALOTTI - LAMPADARI

a prezzi scontati del 35% più lo sconto eccezionale «EXTRA» DEL 20%

Pertanto lo sconto totale è del **55%** del valore effettivo!!!

Per i clienti che non possono ritirare subito la merce, è previsto un servizio di magazzinaggio — completamente gratuito — presso il nostro stabilimento fino a sei mesi dall'atto dell'acquisto.

Prezzi di alcuni importanti articoli scontati del 55%

CAMERA DA LETTO Lucida e opaca, di gran pregio, STILE IMPERO con marmo onice del Portogallo e specchiera dorata, lussuosissima . . . . . L. 198.000 / L. 223.000

SALA DA PRANZO STILE CLASSICO in noce, ottimamente rifinita . . L. 145.000

SALOTTO meraviglioso CLASSICO IMPERO, cinque pezzi velluto francese . . . L. 140.000

SALOTTO LETTO REVER, DIVANO con DUE POLTRONE e DOPPIA RETE, tessuto pregiato a scelta . L. 68.000

ECCEZIONALE! LAMPADARI MERAVIGLIOSI (Boemia) bronzo e cristallo 12 fiamme L. 14 000 / (Boemia) bronzo e cristallo 16 fiamme L. 18 000

VISITATECI: FARETE OTTIMI AFFARI!